

Non basta saper scegliere in base ai criteri biblioteconomici noti in letteratura, i quali descrivono e connotano una banca dati per le sue qualità, ma occorre saper distinguere se si tratta di una banca dati che rientra nel “diritto d’autore” in quanto “opera creativa originale” o nel diritto del tutto autonomo, il “diritto sui generis” in quanto “opera non creativa”.

Per effettuare questa distinzione è necessario conoscere quali sono i criteri da applicare alla banca dati che si intende acquistare.

Questa doppia anima pervade tutto l’impianto normativo dando origine a una dicotomia di situazioni che vanno di volta in volta ricondotte nella giusta casella:

Premesso che l’utente non arrechi un pregiudizio ingiustificato né ai legittimi interessi del titolare del *diritto sui generis*, né al titolare di un diritto d’autore, il costituente di una banca dati o il titolare dei suoi diritti non può impedire all’utente legittimo della banca dati di estrarre e riutilizzare parti non sostanziali e, nonostante il diritto del costituente di impedire l’estrazione e/o il reimpiego della totalità o di una parte sostanziale di una banca dati, vi sono comunque libere utilizzazioni e deroghe a questo divieto che riguardano determinati soggetti o condizioni particolari.

Lo spirito della legge consente

comunque, nonostante la doppia protezione, il diritto alla libera circolazione delle informazioni e quindi il libero accesso all’utente legittimo, accesso che significa non solo consultazione ma ogni più ampia utilizzazione compresa la riproduzione e l’utilizzazione di dati estratti e riutilizzati purché se ne citi la fonte e non ci si metta mai in concorrenza con l’autore o con il costituente della banca dati.

E’ concessa anche la possibilità di costituire nuove banche dati purché con investimenti propri e non ai danni della banca dati che si è utilizzata per il nuovo archivio, relativamente alle banche dati non creative tutelate mediante *diritto sui generis*.

Le biblioteche dovranno quindi essere certe che il riutilizzo ripetuto e sistematico di parti di basi di dati sia concesso senza problemi e potranno quindi accingersi a disegnare nuovi modelli di strumenti documentari configurati secondo le proprie necessità di ricerca.

* * *

XVIII Convegno GIDIF-RBM Milano, 5 ottobre 2000

*Lucia Maffei**

Le nuove norme sul diritto d’autore (legge 248/2000) [1] che, come è noto, hanno modi-

ficato profondamente la precedente legge che regolava la materia (n. 633/1941) sono state oggetto di ampio dibattito al XVIII convegno del GIDIF-RBM che si è svolto a Milano il 5 ottobre scorso. Il congresso dal titolo **La nuova legge sul diritto d’autore e la diffusione della documentazione scientifica** ha visto riuniti ad una Tavola Rotonda l’avv. Agoglia, Responsabile Legislativo della SIAE (ente a cui la nuova legge affida l’intera manovra di controllo con competenze accresciute rispetto a quelle finora esercitate), i Presidenti delle associazioni professionali AIB (Igino Poggiali), AIDA (Lucia Maffei), GIDIF-RBM (Alfonsa Martelli) e Marco Marandola, esperto in legislazione sul diritto d’autore. La discussione è stata moderata da Giovanni Negri del “*Sole 24Ore*”.

Il momento scelto dal GIDIF-RBM per organizzare il dibattito è stato quello giusto, giacché l’attuale fase è la più delicata: la legge infatti è entrata in vigore, ma mancano i decreti che fissino le modalità di applicazione. Nonostante l’azione di pressione esercitata dalla nostra associazione insieme alle altre due

* *Presidente AIDA*

[1] Per avere uno spaccato del dibattito in corso dalla parte dei consumatori, si consiglia di consultare la sezione “Diritto d’autore” della rivista giuridica online Interlex <www.interlex.it>

COPYRIGHT

presenti all'incontro durante tutto l'iter di discussione del progetto di legge, il testo licenziato dal Parlamento è estremamente peggiorativo rispetto alla legislazione precedente.

La discussione si è incentrata su alcune questioni di fondo:

- Il disagio del mondo professionale nel notare come il legislatore abbia inserito nuove norme che regolano la possibilità di effettuare e diffondere copie di documentazione cartacea o elettronica per scopi di studio e aggiornamento all'interno di un ampio disegno di legge che ha come obiettivo la giusta difesa dei diritti di autori ed editori dalla contraffazione e dallo spaccio illegale di copie, diritti che mai nelle biblioteche o nei centri di documentazione sono stati messi in dubbio o deliberatamente violati.

- La richiesta di avere norme chiare che consentano a chi opera in biblioteche e centri di documentazione di poter assolvere con semplicità all'obbligo del pagamento dei diritti d'autore senza che queste procedure comportino ostacoli alla circolazione dei documenti all'interno delle biblioteche e fra enti diversi e nuovi oneri organizzativi e procedurali. E' questa una preoccupazione particolarmente forte per quanto attiene in particolare le fotocopie, nel momento in cui la legge fissa un li-

mite massimo del 15% per la riproduzione di ciascuna pubblicazione e rende responsabili del rispetto tutti coloro che, anche gratuitamente, mettano a disposizione macchine fotocopiatrici. Si noti che il limite vale per chiunque fotocopie opere sottoposte al diritto d'autore, anche per scopi personali, all'interno di qualsiasi struttura.

- La denuncia della discriminazione che allo stato attuale la legge sembra fare fra biblioteche "pubbliche" (comunque penalizzate rispetto alla vecchia legislazione, ma per le quali è previsto un pagamento forfettario) e il resto del mondo professionale, non tenendo in alcun conto le esigenze delle biblioteche e dei centri di documentazione aziendali o di enti di ricerca privati. Se non si chiarisce cosa in Italia significhi il concetto di biblioteca pubblica che al livello giuridico non è mai stato definito e soprattutto se non si chiarisce che l'uso a fine di ricerca e non di commercio di copie illegali delle pubblicazioni, avviene anche nei centri di documentazione e biblioteche aziendali e di enti di ricerca privati, l'applicazione della legge potrebbe diventare un ostacolo oggettivo a continuare queste attività.

- Quindi è stata ribadita la necessità che siano tutelati, pur nel rispetto della legge, gli inte-

ressi legittimi delle istituzioni bibliotecarie e di documentazione che operano a supporto della ricerca, dovunque essa sia condotta, in enti pubblici, come in aziende e centri privati.

- Infine è stato sottolineato come la legge si ponga in contrasto con gli stessi accordi che sempre più spesso vengono stipulati con gli editori per quanto attiene le pubblicazioni elettroniche che consentono, a fronte di un abbonamento "on site", la possibilità di riproduzione senza limiti, all'interno dell'azienda.

Il dibattito è stato molto vivace e dobbiamo dare atto alla SIAE della sua disponibilità al confronto e all'ascolto del disagio delle categorie interessate. Alla fine l'invito alle associazioni professionali al tavolo della trattativa per la definizione del regolamento applicativo, in mancanza del quale anche la legge non può essere effettivamente operante.

Per dare continuità all'azione della nostra associazione a difesa dei legittimi interessi dei soci (che poi sono quelli di lavorare in maniera agile e non penalizzante per chi dei nostri servizi usufruisce), abbiamo deciso di affidare alla socia Paola Gargiulo che ha maturato una specifica competenza nel settore, occupandosi da anni di contrattazione con gli editori per conto del CASPUR di Roma, di

seguire per l'AIDA il problema e le trattative con la SIAE.

L'AIDA intende muoversi di concerto con le altre associazioni professionali, nell'intento di far emergere però le specifiche esigenze dei centri di documentazione in ordine alla diffusione di materiale cartaceo ed elettronico all'interno delle aziende e dei centri di ricerca.

Abbiamo per questo bisogno del supporto dei soci che sono invitati a comunicare all'indirizzo www.aidaweb.it le loro valutazioni, dubbi e necessità di chiarimenti sulla legge in questione.

All'Estero

In occasione del "Third Unesco Congress on Ethical, Legal and Societal Challenges of Cyberspace. Infoethics 2000" organizzato dall'UNESCO e svoltosi a Parigi nel mese di novembre 2000, è stata presentata da S.Dusollier, M. Buydens e Y. Pouillet una relazione che ci sembrava interessante non solo segnalare, ma pubblicare: "Copyright and access to information in the digital environment". La lunghezza della relazione ne impedisce la pubblicazione integrale, riportiamo in questo numero soltanto l'Introduzione e le Conclusioni. Lo studio si articola in tre capitoli:

1) From intellectual property to investment protection: the case

of database protection;

- 2) The future of exceptions or exemptions in the information society;
- 3) The use of contracts and technology in the protection of copyright.

Una ricchissima bibliografia conclude la relazione. Il testo completo è disponibile gratuitamente al seguente indirizzo:

<http://webworld.unesco.org/infoethic2000/index.html>

Segnaliamo infine un servizio di informazione sugli aspetti inerenti il copyright per il settore dei progetti di ricerca europei all'indirizzo: www.ipr-helpdesk.org

INTRODUCTION

The information and communication society has gone through major and unexpected developments over the past decade, which raise new social, economic and legal issues. The impact of new technology on research, teaching, access to culture and to information, the transmission of knowledge - all key elements of UNESCO's mandate - is unprecedented. One of the essential challenges presented by what has come to be referred to as the information society is that of building a balanced and coherent legal framework that takes account of the change in the economic and sociocultural model while at the same time safeguarding fundamental rights and freedoms in the digital world. Copyright is one of the stones in this edifice, and is

probably one of the foundation stones. Content in the digital age will to a great extent be made up of works claiming copyright protection. However, the digitization and circulation of works over networks such as the Internet means that low-cost, high-quality copies can be made quickly, and these copies can also be sent to many other people around the world, irrespective of borders. Furthermore, digital works are easily altered, or even falsified, which means that there are many potential threats to the moral right of authors. Given these facts, it is not surprising that copyright is one of the first areas to have attracted the attention of the international community. Both national and international legislative and technological initiatives were soon designed to reinforce copyright protection in this new environment. As early as 1996, the international community was presented with two treaties signed under the aegis of WIPO, whose goal was to deal with the primary concerns of authors. National and regional legislators also passed laws to this effect. Nevertheless, this reinforcement of copyright runs the risk of causing an unprecedented break in the balance inherent in all systems of intellectual property. For copyright relies on balancing the interests of protecting created works and their creators and guaranteeing public interest and fundamental freedoms. This balance derives precisely from one of the basic principles of copyright, which is to promote progress in the arts and